Borsa valori e i suoi rapporti con le imprese, la finanza sostenibile e gli strumenti finanziari

1. **La nascita della Borsa valori**

*Per quanto i mercati finanziari possano sembrare moderni e di recente istituzione dobbiamo rilevare tuttavia quanto le loro origini siano ben radicate nel passato e il loro sviluppo sia direttamente collegato con l’evoluzione del commercio.*

* **Prime****compravendite**

La prima compravendita di titoli nella storia dell’umanità risale al 1500 nella città belga di Bruges: i titoli scambiati dai mercanti rappresentavano un credito o una merce in arrivo da paesi lontani, che non potevano essere materialmente scambiati. Questa sorta di mercato organizzato si teneva in **un palazzo di proprietà della famiglia dei Van der Bourse, il cui stemma era rappresentato da tre borse**, dal cui nome deriva la denominazione di “Borsa”.  
In contrapposizione a ciò, alcuni studiosi affermano che il vocabolo Borsa deriverebbe dal nome della famiglia dei mercanti veneziani Della Borsa e **che sarebbe stato trasformato in olandese Van der Bourse nel XIV secolo**.

* **La prima Borsa, quella di Anversa**

Quella di Bruges non può essere definita una Borsa vera e propria; pertanto, viene unanimemente considerata come la prima Borsa valori della Storia quella istituita nel 1531 **nella città belga di Anversa**, che prese il posto di Bruges come luogo di incontro di mercanti e banchieri per la conclusione dei loro traffici. I prezzi delle merci venivano contrattati da questi “operatori” in un determinato edificio, la Borsa appunto.

* **La nascita delle prime Borse in Europa**

Nel corso della seconda metà del 1500 e poi a seguire nei secoli successivi, fiorirono nel Vecchio Continente un certo numero di Borse valori.  
Nel XVI secolo **iniziarono a svilupparsi nei grandi centri “borsistici” operazioni di prestito a favore di monarchi ed iniziarono ad essere emessi una serie di titoli di debito pubblico** negoziabili, che erano entrati a far parte degli affari di Borsa: iniziarono così ad essere negoziate le prime obbligazioni statali. Cominciarono anche le negoziazioni di quote di comproprietà di imprese, che erano state costituite in forma di società per azioni in virtù degli enormi guadagni conseguiti dalle compagnie coloniali di Olanda e Inghilterra.  
 **In Francia, le prime Borse**risalgono a quelle di Lione del 1548, di Tolosa del 1549, di Rouen del 1556 e di Bordeaux del 1571, mentre per la nascita della Borsa di Parigi si deve attendere fino al 1724.

**In Inghilterra**, si deve a **Sir Thomas Gresham**, responsabile degli scambi in valuta della regina Elisabetta I, la creazione della **Royal Exchange**, il quale, dopo aver trascorso qualche tempo ad Anversa, fondò a Londra nel 1564 la Borsa inglese. Il 3 marzo 1801 si aprono le prime contrattazioni alla London Stock Exchange in cui si accede sottoscrivendo un atto formale.

**In Olanda, si assistette nel 1609 all’affermarsi della Borsa di Amsterdam**come il più grande centro di affari e la prima Borsa moderna d'Europa, dopo il declino delle Borse di Bruges e di Anversa.

**In Germania molte città tedesche**cominciarono a organizzare le proprie Borse.

In Austria, la fondazione della**Borsa di Vienna risale al 1771**.

* **Nascita di Wall Street**

Infine, spostandoci oltre oceano negli Stati Uniti d’America**, il 17 maggio 1792 nacque la Borsa più grande e più importante del mondo**: il New York Stock Exchange, NYSE, situato nella nota strada di Wall Street, dove si trova tuttora.

Fonte: <https://www.soldionline.it/guide/mercati-finanziari/la-storia-delle-borse-valori-nel-mondo#:~:text=La%20prima%20Borsa%20vera%20e,e%20di%20Palermo%20nel%201862.>

1. **Storia Borsa valori italiana**

* **Le** **origini**

**In Italia, già durante il Medioevo e il Rinascimento** si svilupparono dei mercati organizzati pubblici come il Mercato nuovo di Firenze o il Rialto di Venezia o come le fiere dei cambi. La prima Borsa vera e propria fu istituita a Venezia nel 1600; in seguito sorsero le Borse di Trieste, Roma, Firenze, Napoli, Torino, Genova, Bologna e Palermo e **Milano**.

* **La Borsa di Milano**

*Ci spostiamo verso la Borsa di Milano perché essa diventerà l’unica Borsa valori in Italia accorpando tutte le altre Borse valori minori appena citate. Ma arriviamoci passo per passo.*

La Borsa valori di Milano fu istituita nel **gennaio del 1808**, attraverso un decreto napoleonico del Viceré d’Italia Eugenio di Beauharnais, che stabilì, inoltre, le prime regole della Borsa. Sulla base del regolamento del 1808 la Borsa di commercio di Milano nominò un **sindaco e quattro aggiunti** con il compito di presiedere le sedute. Il suo primo presidente fu Carlo Ciani, che aveva dietro di sé una grande esperienza da banchiere e uomo d’affari.

* **Tra gli anni 30 e 60 del 1800**

A partire dagli anni ’30 dell'Ottocento, il mercato finanziario del Lombardo-Veneto si consolidò, sospinto inizialmente dallo sviluppo dell’industria e del commercio. Nel **1832** il periodico cittadino “Il termometro mercantile e d’industria” pubblicava le quotazioni di **quattro titoli del debito pubblico** correntemente trattati alla Borsa di Milano; nel **1841** i titoli pubblici rilevati dal “Bollettino dell'eco della Borsa” **erano saliti a sette**. Infine, nel **1858**, accanto a otto titoli del debito pubblico, compariva a listino il **primo titolo azionario**: quello della Società delle strade ferrate del Lombardo-Veneto.

* **Dopo l’unità d’Italia**

L’unificazione politica della penisola comportò un sensibile impegno finanziario per il nuovo Governo che vi fece fronte con una **forte emissione di titoli di debito pubblico**.   
Negli **anni ‘70** dell'Ottocento, accanto a questi titoli comparvero quelli delle prime compagnie ferroviarie e di numerosi istituti di credito; invece, le società manifatturiere rimasero fuori dal listino per un lungo periodo in virtù delle loro ridotte dimensioni. Fu solo al volgere del secolo che la rapida crescita industriale del paese portò anche questo settore a cercare in Borsa i finanziamenti necessari: il numero di azioni quotate a Milano passò da 23 a 54 tra il 1895 e il 1900, per raggiungere le 160 nel 1913.

* **Mercato mobiliare**

All’inizio le Borse ospitavano lo scambio sia di **merci** sia di **valute** e **titoli**, successivamente, nel 1913, avvenne la **separazione** tra il mercato delle merci e quello dei titoli, e da quel momento, fu possibile parlare di Borsa valori in termini appropriati, cioè di un mercato nel quale si scambiavano esclusivamente valori mobiliari.

* **La legge del 1913**

**La legge approvata nel 1913**, dopo decenni di discussioni, diede al sistema delle contrattazioni la forma che ha conservato, con poche modifiche, fino alla chiusura della Borsa gridata (anni ’90), inoltre sancì con precisione le competenze di vigilanza, di controllo e di gestione, suddividendole tra Ministero, Camere di commercio, Sindacati dei mediatori e Deputazioni di Borsa. Invece per quanto riguarda la figura degli **agenti di cambio**, si stabilì che potessero agire solo per conto della clientela e non in proprio. Nel 1925 gli agenti di cambio **ricevettero la qualifica di pubblici ufficiali** e nel 1932 il loro Sindacato mutò denominazione in ***Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori***.

* **Nel dopoguerra**

Nel volgere di pochi anni l’attività riprese a pieno ritmo e per tutti gli anni ‘50 si ebbe una lunga **fase espansiva** in cui la forte crescita dei corsi azionari accompagnava il generale boom dell’economia italiana.   
Il numero delle società quotate rimase sostanzialmente invariato e tra queste crebbero i settori assicurativo, finanziario ed elettrico. In questa fase **iniziarono ad essere quotate le holding** e le società operative controllate attraverso partecipazioni incrociate.

* **Gli anni ’60**

**Con i primi anni ’60 il ciclo di espansione economica rallentò**: la crescita dell’inflazione e l’andamento negativo della bilancia dei pagamenti portarono un’inversione di tendenza.  
I beni rifugio come i titoli di stato e del reddito fisso acquisirono peso rispetto al mercato azionario. Infine, la nazionalizzazione dell’industria elettrica portò alla **cancellazione** dal listino di alcuni tra i **titoli più scambiati**.

* **Gli anni ’70 e 80**

Con l’inizio degli anni ’70 la Borsa perse quasi completamente la propria funzione di finanziamento della **crescita industriale.**

Il **risparmio** venne sempre più dirottato verso il fabbisogno pubblico, sostenuto da alti tassi di interesse e l’attività sui titoli azionari si ridusse a passaggi di pacchetti di controllo e a operazioni di puro carattere speculativo. Questo portò lo Stato ad emettere la **legge n. 216** che introdusse per le società quotate i primi obblighi di pubblicità dei bilanci e di informazione societaria e istituì un nuovo organo di controllo: la Commissione nazionale per le società e la Borsa (**CONSOB**).

Nel 1977 l’indice raggiunse i minimi storici, quindi per rivitalizzare gli scambi fu adottato allora il sistema del credito d’imposta che pose fine alla doppia tassazione dei redditi. Nel 1983 la **legge n. 169** introdusse nuove agevolazioni fiscali volte a incentivare gli investimenti finanziari. Nel 1985 grazie alla **legge n. 281** si rinforzò il ruolo della Consob nella regolamentazione del mercato azionario, attribuendo alla commissione la “personalità di diritto pubblico” e la piena autonomia dal Governo come autorità indipendente.

* **Gli anni ’90**

Altra tappa di transizione molto importante è rappresentata dall’anno 1991 con la **direttiva della Comunità Europea sull’intermediazione mobiliare e i servizi di investimento**, che ha avviato il processo di privatizzazione dei mercati finanziari. La Borsa valori di Milano era, come le altre Borse, un mercato pubblico, disciplinato da leggi dello Stato e regolamenti degli organi di controllo. La legge del 2 gennaio **1991** n. 1, istituì il **Consiglio di Borsa**, attivo dal febbraio 1993, al quale vennero affidate le competenze organizzative, tecniche e consultive dei precedenti organi locali, mentre l’attività di vigilanza, gestione e organizzazione dei mercati rimase alla Consob.

Il 1991 è importante anche in relazione alle modalità di negoziazione. Sino ad allora, le contrattazioni avvenivano “alle grida” e si svolgevano in particolari recinti, chiamati corbeilles, nei quali gli agenti di cambio compravano e vendevano azioni, gridando e gesticolando le loro proposte di affari. In questi recinti, si svolgevano le operazioni relative all’accertamento dei prezzi ufficiali e alla redazione dei listini, e i prezzi venivano trasmessi a un funzionario, che si trovava al centro del recinto, il quale era incaricato di raccogliere le notifiche, e a fine giornata il comitato direttivo degli agenti di cambio definiva il listino ufficiale. Le contrattazioni erano divise in **tre fasi**: l’**apertura**, la **fase del durante** e la **chiusura** o fase di compilazione del listino.

Il passaggio verso il mercato telematico si concluse **nell’aprile del 1994**, con la migrazione completa delle negoziazioni a un sistema di reti informatiche interconnesse, e in questo modo ogni transazione venne effettuata attraverso un computer, e ogni intermediario immetteva gli ordini dalla propria sede.

**Il Decreto legislativo 23 luglio 1996, n. 415** sancì il passaggio di consegne dell’attività di organizzazione e gestione dei mercati regolamentati dall’autorità pubblica all’impresa privata, diversificato nel campo dei servizi finanziari, comprendendo da Cassa di Compensazione & Garanzia (2000), Monte Titoli (2002), Servizio Titoli (2007) ed MTS **e un anno dopo il Consiglio di Borsa costituì la società Borsa Italiana S.p.A. con sede a Milano**. In contemporanea furono chiuse le preesistenti dieci Borse Valori (Milano, Roma, Trieste, Venezia, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Bologna e Palermo) e gli scambi concentrati presso la sede di Milano.

* **Dagli anni 2000**

Nel decennio 2000-2010 è stato impresso un notevole sforzo per avvicinare le imprese italiane al mercato azionario con **l’ammissione a quotazione di 236 società sui mercati di Borsa italiana**.  
Il maggior contributo alla crescita del numero delle società quotate è venuto dalle imprese di piccole e medie dimensioni: 163 hanno ritenuto la Borsa il luogo dove poter finanziare i propri progetti imprenditoriali con capitale di rischio. A fine **2007** le società italiane quotate erano 301 e la capitalizzazione di mercato aveva raggiunto il 48% del Pil.

Immagine che contiene testo, schermata, software

Descrizione generata automaticamenteNel corso del decennio 2009-2018 sotto la guida di Raffaele Jerusalmi, Amministratore Delegato dal 2010, l’attività di Borsa italiana si è orientata prevalentemente lungo tre direttrici principali: il consolidamento e lo sviluppo dei mercati, il potenziamento dei rapporti tra i partecipanti al mercato e la promozione culturale ed artisti.

<https://www.timetoast.com/timelines/3076897>

* **Storia della sede**

La prima sede della Borsa di Milano fu il **Monte di Pietà**, dove essa venne istituita. Pochi mesi dopo, a causa dell’inadeguatezza della sede, venne trasferita per un breve periodo nel Fabbricato della piazza dei Tribunali fino al 29 Immagine che contiene aria aperta, cielo, edificio, città

Descrizione generata automaticamentesettembre 1808, quando venne inaugurata la sede nel **Palazzo dei Giureconsulti**.

In seguito, a causa di alcune ristrutturazioni del Palazzo dei Giureconsulti, la Borsa occupò tra il 1887 e il 1890 il Ridotto del **Teatro alla Scala**.

Agli inizi del ‘900, precisamente l’8 ottobre 1901, fu inaugurata una sede nell’attuale **Palazzo delle** **Poste in Piazza Cordusio**, e nel 1932 si ebbe la sede definitiva nel **Palazzo Mezzanotte**, dal nome dell’architetto che lo ha progettato, situato in Piazza degli Affari.

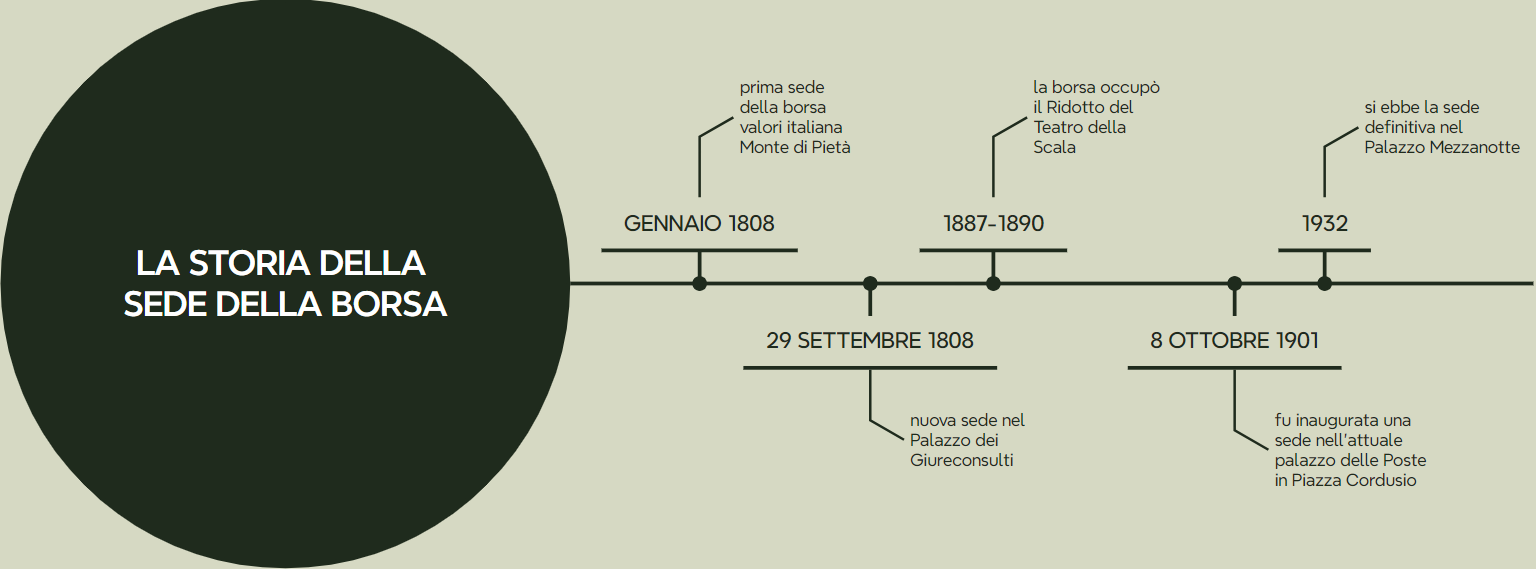
Immagine che contiene aria aperta, cielo, edificio, cupola

Descrizione generata automaticamenteSi estendeva su un’area di quasi 6.500 mq e ospitava una galleria a portici, che si poteva definire una vera piazza coperta per i servizi e gli operatori, un salone ovale per le contrattazioni, un servizio telegrafico e postale, un albergo diurno, un bar, un ristorante, servizi amministrativi, una biblioteca e un locale di lettura, e separati dal resto i borsini, dove vi erano gli operatori.

Immagine che contiene aria aperta, finestra, cielo, facciata

Descrizione generata automaticamente**Oggi Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa Italiana S.p.A.**, società che gestisce la Borsa valori, non ospita più indaffarati agenti di cambio tesi a scambiare titoli, ma dei “freddi” calcolatori sui quali si incontrano la domanda e l’offerta di operatori del mondo.





Fonti: <https://www.borsaitaliana.it/>

<https://www.diritto.it/l-evoluzione-dei-mercati-finanziari-nel-mondo-e-in-italia/>

1. **Indici di Borsa**

* **Che cosa si intende per indice di Borsa e che cosa rappresenta?**

Un **indice di borsa** è la misura del valore di un determinato segmento del mercato azionario.

****Il “segmento” di un mercato azionario può consistere in:

* ****Una **Borsa valori** (ad esempio la Borsa di Tokyo)
* ****Un’**area geografica** (Giappone)
* Un **settore** (ad esempio il settore energetico o immobiliare)

Se mediamente il prezzo delle azioni di queste società aumenta, allora aumenterà anche il valore dell’indice e viceversa.

* **Il primo indice azionario**

Il primo indice del mercato azionario apparve nel luglio 1884, quando **Charles Dow**, un giornalista statunitense, pubblicò il “***Dow Jones Transportation Index***”. L’indice comprendeva 11 azioni legate al settore dei trasporti: nove società ferroviarie, una società di navigazione a vapore e un operatore telegrafico.

La media dell’indice veniva calcolata sommando i prezzi di tutte le azioni che lo componevano e dividendo il totale per 11.

Nel 1896, Dow pubblicò un altro indice, composto da 12 società industriali. Fu quello l’inizio del ***Dow Jones Industrial Average,*** l’indice di Wall Street oggi universalmente noto come Dow Jones.

* **Come si costruisce un indice azionario?**

Negli indici che si concentrano sull’andamento di un’ampia fetta del mercato entrano di solito le più grandi aziende quotate, dove la dimensione che conta è in genere **la capitalizzazione di mercato**, cioè il valore totale di tutte le azioni di un’azienda quotata.

In alternativa, in un indice possono entrare azioni scelte da un **comitato** (per esempio lo S&P 500 degli Stati Uniti d’America) o tutte le azioni che vengono negoziate in una particolare Borsa. Alcuni indici si concentrano su società che operano **all’interno dello stesso settore**, come ad esempio quello tecnologico o della sanità.

Una volta scelte le società che faranno parte dell’indice, bisogna decidere come vengono rappresentate: questo valore prende il nome di “**ponderazione**”. Le azioni dell’indice possono avere tutte lo stesso peso, oppure avere peso relativo maggiore o minore a seconda di fattori come la capitalizzazione o il prezzo.

In base alla ponderazione attribuita, le società che fanno parte dell’indice possono avere pari peso sul suo andamento, oppure il loro impatto può basarsi a sua volta su considerazioni quali la capitalizzazione di mercato o il valore delle quote azionarie.

I tre metodi di ponderazione degli indici più comunemente usati sono:

* Ponderazione in base alla capitalizzazione di mercato: l’indice attribuisce peso maggiore alle azioni con la capitalizzazione di mercato maggiore. Di conseguenza più è grande la capitalizzazione di una società (che si ottiene moltiplicando il numero di tutte le azioni circolanti per la loro quotazione in un momento dato), maggiore è l’impatto che essa ha sull’andamento di un indice;
* Ponderazione egualitaria: un indice costruito su questa base tratta tutti i partecipanti allo stesso modo. L’andamento di ciascun titolo influenza l’indice in egual modo, a prescindere dalle dimensioni;
* Ponderazione basata sul prezzo: questo tipo di indice attribuisce maggior peso ai titoli con le quotazioni più elevate, a prescindere, anche in questo caso, dalle dimensioni.
* **Importanza degli indici di borsa**

**Gli indici di borsa forniscono ai trader e investitori indicazioni sull’andamento di un mercato, di un’area geografica o di un settore**.

Ad esempio, l’ASX 200 monitora l’andamento delle 200 maggiori società australiane: se l’indice è in rialzo significa che in media queste società godono di buona salute.



Un rialzo dell’ASX 200 indica agli investitori che il mercato azionario australiano è in crescita, il che molto spesso significa che tutta l’economia australiana è in buone condizioni. Quindi spesso le variazioni di prezzo dei principali indici di borsa aiutano i trader a capire l’andamento generale dell’economia di un determinato paese.

* **Principali indici** **borsistici**

Nella maggior parte dei Paesi esiste un unico indice di borsa principale che rappresenta le maggiori società nazionali. Per esempio:

|  |  |
| --- | --- |
| Indici | Paesi |
| FTSE 1000 | Regno Unito |
| DAX | Germania |
| CAC 40 | Francia |
| IBEX 35 | Spagna |
| FTSE MIB | Italia |
| Nikkei 225 | Giappone |
| Hang Seng | Hong Kong |
| Dow Jones Industrial Average | Stati Uniti d’America |
| TSX 60 | Canada |
| Nasdaq 100 | Stati Uniti d’America |

Fonti: <https://www.forbes.com/advisor/it/investire/cosa-sono-indici-azionari/>

<https://www.ig.com/it/ig-academy/introduzione-ai-mercati-finanziari/what-are-stock-indices>

1. **Strumenti finanziari**

* **Cosa sono?**

Secondo il testo unico della finanza, gli**strumenti finanziari** sono prodotti finanziari e tutte le forme di investimento di natura finanziaria effettuate per un ritorno economico (D. Lgs. 24/02/1998).

Il TUF spiega, prima di tutto, che cosa non sono gli strumenti finanziari. **Sono esclusi gli strumenti di pagamento** (come i contanti, le carte di credito, gli assegni) e anche **alcuni prodotti**, come il conto corrente, **che non hanno come fine l'investimento**.

Il TUF, quindi, non dettaglia una definizione stringente ma, traccia il perimetro degli strumenti finanziari con un preciso elenco costituito da 11 tipologie, molte delle quali includono diversi strumenti.

* **Strumenti principali: azioni, obbligazioni, fondi**

Tra gli strumenti finanziari ci sono le **azioni,** **cioè titoli che** **conferiscono il possesso di una quota societaria e diritti** (diversi in base alla tipologia di azioni) **nei confronti della società**. Per definizione, le azioni costituiscono capitale di rischio. Vuol dire che non ci sono garanzie sul ritorno dell'investimento.

Altro strumento molto diffuso sono **le obbligazioni**, **utilizzate da Stati, enti territoriali e società di capitali per raccogliere liquidità in cambio di un rendimento** (anche in questo caso, con alcune differenze in base alla tipologia di obbligazione). Come sempre, non si deve parlare di rischio zero (che non esiste), ma di rischio mediamente più contenuto rispetto alle azioni. La differenza più importante, infatti, non sta tanto nella sicurezza di avere un ritorno ma nel meccanismo di base: le obbligazioni offrono **condizioni prestabilite in partenza**, sia in termini di rendimento che di scadenza.

Molto note sono anche le quote di **fondi comuni di investimento**. I risparmiatori acquisiscono una quota di un fondo, amministrato da una società di gestione. Per la stessa logica, anche le quote di **ETF** sono strumenti finanziari, sempre più utilizzati. Quando si investe in un ETF o in un fondo comune di investimento è come se si comprasse un paniere di titoli, diversificando il rischio.

* **Strumenti derivati: futures, swaps, opzioni, warrants**

Azioni, obbligazioni e fondi sono strumenti piuttosto conosciuti, ma la gamma di strumenti finanziari non si ferma certo qui. Ce ne sono molti altri, utilizzati per molteplici obiettivi, dal riequilibrio del portafogli alla speculazione.

**I futures**sono contratti bilaterali standardizzati (con struttura e clausole uniformi), che contengono **l’impegno di una parte** a comprare o a vendere a una data futura una certa quantità di titoli o di beni (attività finanziarie o attività reali) a un prezzo fissato alla stipula del contratto. I futures sono quindi strumenti che **tentano di prevedere e anticipare rialzi o ribassi futuri**.

**Gli swaps**sono contratti a termine con i quali le parti, solitamente banche, imprese ed enti pubblici, si scambiano determinati **flussi finanziari di cassa**.

**Le opzioni** sono strumenti finanziari che conferiscono **il diritto di comprare** (*call option*) **o vendere**(*put* option) **un asset a una data futura, a un prezzo prestabilito e dietro pagamento di un premio.**

**I warrants sono certificati che attribuiscono al possessore il diritto di acquistare, entro una certa scadenza, titoli di nuova emissione (solitamente azioni) o già emessi e disponibili, a un prezzo prestabilito (detto *strike price*).**

**Una caratteristica del *warrant* che lo distingue, per esempio, dai contratti di opzione, è il fatto di essere incorporato in un documento negoziabile sul mercato.**

**Futures, swap, opzioni e warrants sono tutti strumenti derivati** che possono riguardare altri strumenti finanziari, valute, materie prime, indici.

Fonti: <https://am.pictet/it/blog/articoli/guida-alla-finanza/guida-agli-strumenti-finanziari-cosa-sono-e-quali-sono-i-piu-comuni-oggi>

<https://www.bancadicherasco.it/blog/strumenti-finanziari-cosa-e-quali-sono/>

Sussidiario “Economia Dinamica” lettera A edito da Rizzoli Education pag. 414-415

1. **Borsa e finanza sostenibile**

Per "**finanza sostenibile**" si intende la finanza che tiene in considerazione fattori di tipo ambientale (**Environmental**), sociale (**Social**) e di governo societario (**Governance**); i cosiddetti fattori ESG.

La finanza sostenibile è, dunque, l'applicazione del concetto di [sviluppo sostenibile](https://economiapertutti.bancaditalia.it/glossario/?letter=S) all'attività finanziaria.

I fattori di tipo ambientale includono questioni come quelle della mitigazione dei **cambiamenti climatici** e della transizione verso la [**neutralità climatica**](https://economiapertutti.bancaditalia.it/glossario/?letter=N), cioè verso un'economia a emissioni zero, così come temi relativi alla salvaguardia della biodiversità, alla prevenzione dell'inquinamento e all'economia circolare.

I fattori di tipo sociale si riferiscono a questioni relative alle **disuguaglianze** e all'**inclusione**, alle relazioni di lavoro, agli investimenti in formazione e al benessere della collettività nonché al **rispetto dei diritti umani**.

Infine, il governo societario delle istituzioni pubbliche e private ha un ruolo fondamentale nell'assicurare che considerazioni di tipo sociale e ambientale entrino nei loro processi decisionali, ad esempio attraverso le **politiche di diversità nella composizione degli organi di amministrazione**, la presenza di consiglieri indipendenti o le modalità di remunerazione dei dirigenti.



* **Quando un investimento si può definire sostenibile**

**Un investimento viene definito "sostenibile**" sulla base di indicatori, i rating **ESG**, che esprimono un giudizio sintetico sul livello di sostenibilità ambientale (Environmental), sociale (Social) e di governo societario (Governance) di emittenti (imprese, Stati, organizzazioni sovranazionali), di titoli e/o di strumenti di investimento collettivo (ETF).

**I rating ESG** sono assegnati da agenzie specializzate che li elaborano sulla base di analisi condotte a partire dalle informazioni di carattere non finanziario pubblicate dalle imprese e ottenute da altre fonti (questionari, banche dati, notizie).

Oltre ai rating ESG, che sono punteggi di sintesi del grado di sostenibilità, le agenzie possono offrire anche **dati su singoli aspetti della sostenibilità delle imprese** (ad esempio i dati sulle emissioni carboniche, i consumi di acqua, ecc.).

Mancano tuttavia standard condivisi a livello internazionale per la valutazione della sostenibilità, di conseguenza, in attesa di una regolamentazione che stabilisca criteri uniformi sulle metodologie utilizzate per la costruzione dei rating ESG, per definire «**sostenibile**» un'attività economica si usano oggi concetti e misure differenti.

Ciononostante, i punteggi ESG sono utilizzati ampiamente in finanza per la selezione di strumenti finanziari, la costruzione di portafogli d'investimento e la creazione di indici di mercato che vengono definiti "sostenibili" o denominati con la sigla "ESG".



* **Il cambiamento climatico e i rischi per il sistema finanziario**

Il cambiamento climatico e le relative politiche di mitigazione espongono le imprese, e quindi i loro titoli finanziari, a una serie **di rischi**.

Ad esempio, ci sono i **rischi fisici**, ovvero quelli derivanti dall'intensificarsi di fenomeni naturali estremi attribuibili ai cambiamenti climatici. Questi fenomeni possono essere cronici, come il progressivo aumento delle temperature o delle precipitazioni, oppure acuti, come quando si verificano eventi che hanno bassa probabilità di manifestarsi ma che hanno un impatto significativo sui territori colpiti (alluvioni, uragani, ondate di calore, ecc.).

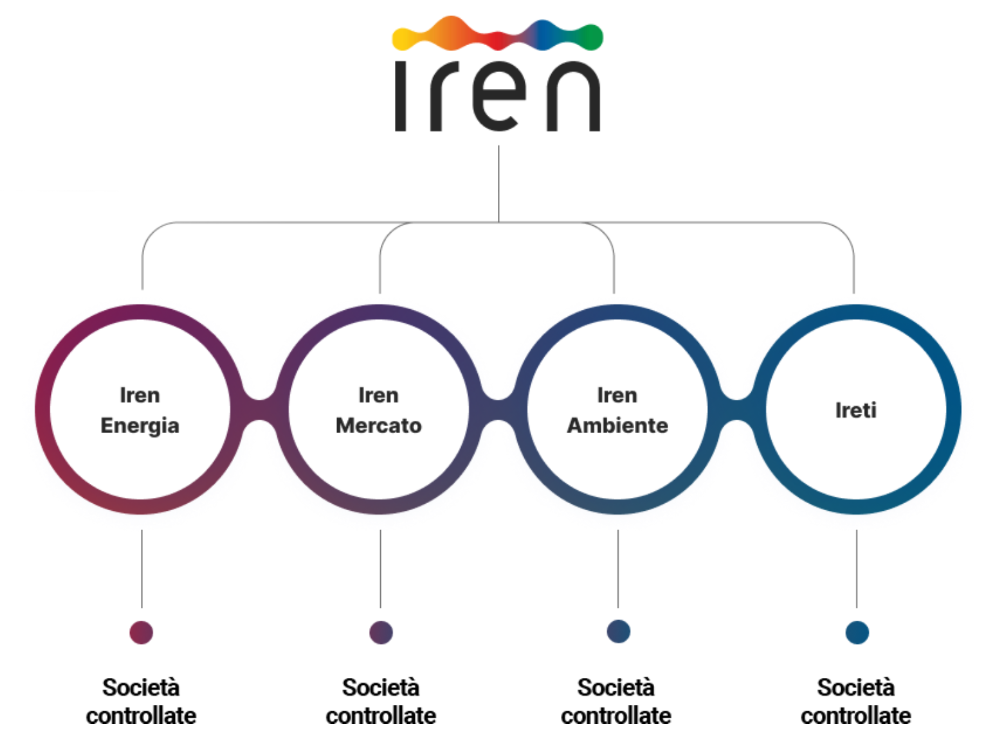
Le imprese danneggiate da eventi climatici avversi possono subire un potenziale **deprezzamento delle azioni** **e delle obbligazioni** da loro emesse con conseguenti **perdite per gli intermediari e i risparmiatori** che li detengono.

Fonte: <https://www.bancaditalia.it/>

1. **Rapporto tra Iren S.p.A. e la Borsa italiana e/o internazionale**

Iren nasce il 1° luglio 2010 dalla fusione di Enìa ed Iride e si colloca ai vertici delle multiutilities nazionali con un posizionamento di rilievo nelle diverse aree di business. Infatti, Iren è attiva in diversi settori: quello dell’**energia elettrica**, del **gas**, dell’**energia termica per teleriscaldamento**, della gestione dei **servizi idrici integrati**, dei **servizi ambientali** e dei **servizi tecnologici**.

Iren è produttore energetico attivo in un bacino multiregionale con oltre **10.000 dipendenti**, un portafoglio di oltre **2 milioni di clienti** nel settore **energetico**, circa **2,7 milioni di abitanti serviti**nel ciclo **idrico**integrato e circa **3 milioni di abitanti** nel ciclo **ambientale**.   
Iren è una holding industriale con sede a **Reggio Emilia** e poli operativi a **Genova**, **Parma**, **Piacenza**, **Reggio Emilia**, **Torino**, **La Spezia** e **Vercelli**.Alla capogruppo Iren fanno capo le attività strategiche, amministrative, di sviluppo, coordinamento e controllo; invece, alle quattro società Iren Energia, Iren Mercato, IRETI e Iren Ambiente fanno capo le attività per linea di business.



[**Iren Energia**](https://www.gruppoiren.it/it/i-nostri-servizi/produzione-energia/iren-energia.html),**capofiliera della Business Unit “Energia”**, è la società del gruppo Iren che produce, distribuisce e vende energia elettrica, gas, prodotti e servizi per enti pubblici, aziende e privati.

[**Iren Mercato**](https://www.irenlucegas.it/), **capofiliera della Business Unit “Mercato”**, è la società del gruppo Iren che opera nel settore di commercializzazione di energia elettrica, gas e teleriscaldamento.

[**Iren Ambiente**](https://www.gruppoiren.it/it/i-nostri-servizi/ambiente/la-societa.html), **capofiliera Business Unit “Ambiente”**,è la società del Gruppo Iren che, sul territorio piemontese ed emiliano, svolge il coordinamento e la gestione dell'igiene urbana, del ciclo integrato dei rifiuti e del settore delle energie rinnovabili.

[**IRETI**](https://www.ireti.it/), **capofiliera della Business Unit “Reti”**, è la società del Gruppo Iren che gestisce in modo integrato e capillare sul territorio nazionale la distribuzione di energia elettrica, gas e acqua.

**MISSION**

Offrire ai nostri clienti e ai nostri territori la migliore gestione integrata delle risorse energetiche, idriche e ambientali, con soluzioni innovative e sostenibili, per generare valore nel tempo. Una vita più sostenibile, in città più intelligenti, per un Pianeta più pulito.

**VISION**

Migliorare la qualità della vita delle persone. Rendere più competitive le imprese. Guardare alla crescita dei territori con gli occhi del cambiamento. Fondere sviluppo e sostenibilità in un valore unico. Attraverso scelte innovative, vogliamo realizzare questo futuro.

**OBIETTIVI**

* **produrre energia elettrica** prevalentemente da fonti non convenzionali: impianti idroelettrici, fotovoltaici e cogenerativi, termovalorizzatori.
* **ridurre le emissioni**da teleriscaldamento attraverso impianti di cogenerazione e di termovalorizzazione.
* **perseguire il risparmio idrico ed energetico** anche promuovendo pratiche e comportamenti di consumo sostenibile presso i clienti.
* **assicurare una gestione razionale e sostenibile**della risorsa idrica effettuando interventi volti a ridurre le perdite nelle reti di distribuzione dell’acqua potabile, realizzando investimenti in infrastrutture fognarie e di depurazione.
* **adottare sistemi integrati di gestione dei rifiuti** che permettano di intercettare un’elevata quantità di materiale per il riciclo e di avviare a smaltimento, con conseguente recupero energetico, solo i materiali non utilmente riciclabili.

**Approfondimento con l’Investor Relator di Iren S.p.A. Alex Corradini**

[](https://www.youtube.com/embed/k-klxTr8Hqk?feature=oembed)